

AISCOM

estratto

Atti del XXIII Colloquio

dell'Associazione Italiana per lo Studio
e la Conservazione del Mosaico



EDIZIONI QUIASAR

AISCOM

estratto

ATTI DEL XXIII COLLOQUIO
DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA
PER LO STUDIO E LA CONSERVAZIONE
DEL MOSAICO

con il patrocinio
del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

(Narni, 15-18 marzo 2017)

a cura di

*Claudia Angelelli, Chiara Cecalupo, Marco Emilio Erba,
Daniela Massara, Federica Rinaldi*

con la collaborazione di Sara Laboranti



EDIZIONI QUASAR

Per il contributo finanziario alla stampa degli Atti
si ringrazia vivamente



COMUNE DI NARNI

La riproduzione del testo o brani di esso,
in qualsiasi forma presentata e diffusa, è assoggettata alla legge 22 aprile 1941, n. 633
successivamente modificata con la legge 18 agosto 2000, n. 248.

ISBN 978-88-7140-816-3

© Roma 2018 – Edizioni Quasar di S. Tognon s.r.l.
via Ajaccio, 41-43 - 00198 Roma
tel. 0685358444 – fax 0685833591
www.edizioniquasar.it, email: qn@edizioniquasar.it

NUOVE TESTIMONIANZE MUSIVE DALLA *DOMUS*
E DALLE TERME DI CAMPO DELLA FIERA, ORVIETO
(CAMPAGNA 2016)

During the last campaign in the site of Campo della Fiera, in Orvieto, new tessellated floors were brought to light. In the domus, the room located at north of the atrium is decorated with a mosaic composed of black tesserae and marble inserts. These crustae, with different cuts and size, are mostly imported. In the centre of the mosaic there is a squared pseudoemblem bordered by listels of giallo antico marble, in which a four petalled flower of black tesserae on white background is inscribed. Comparing this to other mosaics, marble types and stratigraphic data, it is possible to date this evidence between the end of the 1st century BC and the beginning of the 1st century AD. Another mosaic was discovered in the frigidarium of the thermal bath "B". The tessellate is made by black and white tesserae and decorated with aquatic fauna and sea monsters swimming around a central figure of Scylla. The mosaic shows evident traces of an ancient restoration mostly made with marble slabs. The stratigraphic and stylistic data allow to date the mosaic around the 2nd century AD, and its repairs approximately between the 3rd and the 4th century AD, right before the abandonment of the building (second half of the 4th century AD).

Keywords: Etruscan sanctuary, domus, thermal bath, Scylla

Il sito di Campo della Fiera è ubicato a Sud-Ovest della rupe di Orvieto, in una zona pianeggiante che lambisce le pendici dell'altopiano dell'Alfina e all'incrocio di importanti direttrici verso Chiusi, l'Etruria costiera e la Valtiberina, sede fino agli inizi del Novecento di fiere e mercati.

Grazie alle indicazioni suggerite dalle testimonianze letterarie ed epigrafiche¹ e alle indagini archeologiche condotte in maniera sistematica dal 2000, è stato possibile riconoscere nelle strutture riportate alla luce il *Fanum Voltumnae*, il santuario federale degli Etruschi, invano cercato sin dal XV secolo (fig. 1)².

* Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Foggia

** Campo della Fiera ONLUS

¹ Le notizie che le fonti antiche riferiscono sul santuario si devono a Tito Livio che in passi inerenti episodi avvenuti fra il 434 e il 389 a.C. menziona *concilia omnis Etruriae* tenuti al *Fanum*, ma senza mai darne l'ubicazione. Dallo storico romano siamo informati che le riunioni dei rappresentanti delle principali città etrusche erano annuali (ma anche straordinarie), che veniva eletto un *sacerdos*, che alle assemblee partecipavano anche non Etruschi, che si svolgevano mercati, come si desume dal passo che ricorda che *coniurationem de bello ad fanum Voltumnae factam mercatores adferebat* (Liv. 4, 23, 5; 5, 1, 3-7; 17, 6-10; 6, 2, 2; 25, 7-8; 61, 2). La divinità titolare del santuario era *Voltumna-Vertumnus*, che Varrone (ling. 5, 46) definisce *deus Etruriae princeps*, documentata in etrusco come *Veltune*.

Inoltre in un'elegia del poeta Propertio (4, 2, 3-4) è lo stesso *Vertumnus* a dichiarare: *Tuscus ego et Tuscis prior nec poenitet inter proelia volsinios deseruisse focos*. Fra le fonti epigrafiche riveste importanza il Rescritto di Spello (CIL XI, 5265) con il quale l'imperatore Costantino concede agli abitanti della città di non recarsi più *apud Volsinios* per celebrare annualmente *ludos schenicos et gladiatorum munus* secondo quanto esigea una *consuetudo prisca*.

² Gli scavi condotti dalle Università di Perugia (sotto la direzione di Simonetta Stopponi), di Foggia e dalla organizzazione Onlus Campo della Fiera, hanno permesso di verificare una frequentazione ininterrotta dell'area dal VI sec. a.C. al XIV sec. d.C. Per un quadro completo: STOPPONI 1999, pp. 41-76; STOPPONI 2002, pp. 109-121; STOPPONI 2012, pp. 7-75; SATOLLI 2007, pp. 233-253; LEONE, SATOLLI, VALENZANO 2013, pp. 247-255; LEONE 2015, pp. 301-323; LEONE, VALENZANO 2015, pp. 136-141; LEONE 2016, pp. 203-223; LEONE 2017, pp. 271-286.

A seguito delle devastazioni inflitte dai primi conflitti con Roma, fra il 308 e il 280 a.C.³ e della conquista di *Velzna* nel 264 a.C., il santuario subisce pesanti ripercussioni, la depredazione di statue bronzee e la distruzione di gran parte degli edifici cultuali.

Le ristrutturazioni di età augustea e la rivitalizzazione di una porzione dell'area sacra trovano conferma nelle stratigrafie del sito⁴: tra la fine del I sec. a.C. e il I sec. d.C. il tempio A e il suo recinto sacro vengono restaurati e una *domus*, con un primo impianto termale, occupano l'area orientale del *Fanum*, risparmiando gli impianti sacri situati nel settore occidentale, che nel frattempo continuarono a svolgere le funzioni cultuali e politiche.

Nel corso del XXII Colloquio *AISCOM* è stata presentata una prima ipotesi dell'organizzazione spaziale del sito durante l'età romana, tardoantica e altomedievale; i nuovi rinvenimenti di apparati decorativi relativi alla *domus* e soprattutto al secondo impianto termale, associati alle sequenze stratigrafiche delle tipologie murarie e ai reperti ceramici, numismatici e architettonici permettono di fornire una periodizzazione più precisa, articolata in tre fasi principali che coprono un arco cronologico compreso tra il I sec. a.C. e il VI-VII sec. d.C. e, con esiti funzionali differenti, fino al pieno Medioevo⁵.

L'abitazione, la cui prima fase costruttiva è riferibile all'età augustea, doveva svilupparsi su una vasta area, comprendendo anche i due impianti termali individuati a Ovest. Al momento è articolata in diversi ambienti, alcuni dei quali posti a quote diverse: è stato indagato un atrio tetrastilo (1), pavimentato con mosaico a fondo nero, decorato da file parallele di crocette di tessere bianche, alternate a *crustae* in marmo policromo⁶; un'ampia aula rettangolare (2) posta a Est (m² 240; m 21 x m 11,60), decentrata rispetto alla disposizione assiale degli altri vani, con funzioni di rappresentanza e un piccolo vano (3), forse un *oecus*, completato da un cocchiopesto con *crustae* marmoree policrome (fig. 2)⁷.

Nel corso dell'ultima campagna è stato indagato un nuovo ambiente (12), di forma quadrangolare, posto a Nord dell'atrio⁸. Il vano completamente smantellato e rasato al livello delle fondazioni negli interventi più tardi, ha sorprendentemente conservato l'originaria pavimentazione musiva in tessere nere e inserti geometrici di marmo e di calcare colorati, in disposizione serrata⁹. Definito da una fascia di sei filari di tessere bianche e una prima fila di scaglie marmoree con un lato parallelo a quest'ultima, il pavimento è caratterizzato da scaglie di taglio quadrangolare, triangolare, rettangolare, esagonale, trapezoidale, romboidale, alternate con una certa regolarità in maniera verticale e orizzontale, così da rispettare l'orientamento dei muri. I marmi impiegati nelle scaglie sono per la maggior parte di importazione e provengono da cave africane, greche e dell'Asia minore: giallo antico, alabastro fiori-

³ Liv. 9, 41,6; X, 37, 1-2, 5; perioc. 11. *CIL* I², 45, 46.

⁴ La politica di "restaurazione augustea" del santuario è documentata dai *praetores Etruriae XV populorum*; su questi ultimi si veda TORELLI 1985, pp. 37-53.

⁵ LEONE 2017, pp. 271-286.

⁶ La decorazione parietale si conserva *in situ* con ampi tratti di intonaco dipinto in rosso, ocra e bande azzurre; i numerosi lacerti rinvenuti negli strati di crollo e l'analisi dei paramenti murari sembrano confermare interventi di manutenzione e rifacimenti dei rivestimenti nel corso dell'età imperiale.

⁷ Altri vani, al momento documentati solo in superficie ma non indagati, sono presenti a Sud e soprattutto a Ovest, dove, come si dirà più avanti, in età imperiale un secondo impianto termale sarà fondato sulle strutture residenziali preesistenti, ad una quota più alta; cfr. Simonetti, *infra*.

⁸ Il vano è delimitato da muri in opera reticolata con *cubilia* in calcarenite, di taglio regolare legati da una malta biancastra; fa eccezione il perimetrale settentrionale, realizzato in blocchi di tufo quadrangolari e rettangolari posti in opera di piatto e di testa.

⁹ *Décor* I, 106a; il pavimento può essere ascritto alla categoria dei mosaici con inserti marmorei, secondo la classificazione di GRANDI, GUIDOBALDI 2006.

to, africano, portasanta, rosso antico, cipollino, bardiglio (?), serpentinite (?), bigio antico, lavagna, lumachella di Egitto, fior di pesco (fig. 3)¹⁰.

Al centro del tappeto è presente uno pseudoemblemata quadrangolare (m 0,67 x 0,67), delimitato da una cornice di listelli in giallo antico brecciato (m 0,66 x 0,03); segue una fascia in tessere nere che delimita un quadrato in tessere bianche con al centro un ulteriore quadrato in tessere nere. Dai quattro angoli del quadrato si sviluppano quattro petali con al vertice un quadratino in tessere nere. Agli angoli interni della cornice in listelli di marmo si dispongono quattro lastrine triangolari, anche queste ultime in giallo antico brecciato (fig. 4).

Il mosaico presenta tracce di usura delle tessere e piccoli interventi di restauro a Sud, in corrispondenza dell'accesso all'atrio, e a Nord dove verosimilmente doveva collocarsi una delle soglie di ingresso al vano, a testimoniare un uso prolungato nel tempo; le lacune regolari, diffuse su tutta la superficie sono pertinenti verosimilmente alla perdita di alcune lastrine di marmo; i tagli circolari e le lacune più ampie sono, invece, riconducibili all'installazione di una capanna di età altomedievale (VII-VIII sec. d.C.).

Il partito decorativo impreziosito da scaglie marmoree è diffuso in età augustea in numerose località (ad esempio nella villa di Settefinestre), con confronti stringenti a Pompei e in area vesuviana, Roma e nell'area laziale, mentre per l'Umbria si possono segnalare il pavimento di Sangemini o di Todì¹¹. Un mosaico molto simile è presente nell'*oecus* della villa di Poggio Gramignano dove, tra le tessere nere disposte in ordito rettilineo, sono inserite scaglie geometriche di marmo e di calcare colorato, assai serrate, per la maggior parte di taglio rettangolare, sottile e allungato, anche queste ultime disposte con una certa regolarità in senso verticale e orizzontale. Colpisce inoltre l'affinità nella selezione dei marmi impiegati, quasi tutti importati da cave africane, greche e dell'Asia Minore, ma associati anche a calcari marnosi e cristallini¹².

Al momento non ci sono caratteristiche funzionali che consentano di definire il ruolo del vano: potrebbe trattarsi del locale di ingresso alla *domus*, sulla base della contiguità con l'atrio e della posizione degli accessi agli impianti termali, posti ugualmente a Nord; non è da escludere, in ogni caso, proprio per la scelta di un pavimento in genere destinato agli ambienti più rappresentativi della casa romana, che il vano potesse svolgere la funzione di *tablinum* che, in caso contrario, potrebbe collocarsi a meridione.

La connessione tra disposizione architettonica dei vani, secondo un asse Nord-Sud, la loro percorribilità, ambiente 12-*atrium-tablinum* (?), e la decorazione pavimentale confermano l'unitarietà del progetto costruttivo di età augustea: l'effetto ottico generato dai due pavimenti (12-*atrium*), simili tipologicamente e cromaticamente, in tessere nere con inserti marmorei policromi, dilata gli spazi e crea un *continuum* del campo ornato, quasi privo di soluzioni di continuità.

¹⁰ Triangolari: africano; trapezoidali: bardiglio; romboidali: serpentinite (?), africano; rettangolari: bianco; quadrangolari: marmo bianco, giallo antico, africano; esagonali: africano. Ringrazio A. De Stefano per l'aiuto nell'identificazione dei marmi.

¹¹ La maggior parte dei confronti con mosaici ad inserti litici si colloca tra la metà-fine del I sec. a.C. e gli inizi del I sec. d.C.: per l'ambito romano e laziale MORRICONE, Scutulata, p. 54, n. 55, tav. XXII, p. 61, n. 65, tav. VI; ANGELELLI 2006, pp. 287-300 (edifici sottostanti S. Pudenziana); CALCI, CATALI 2001, pp. 296-299, figg. 7-8 (Villa Doria Pamphilj, Colombario di Scribonio Menofilo); PAOLETTI 1985, pp. 33-37, figg. 53-58 (Settefinestre); CANCELLIERI 1996, p. 623, figg. 5, 22 (*Privernum*, *Domus* dell'*emblemata* figurato); CAMARDO *et alii* 2010, p. 399, figg. 4-5 (Castel Fusano, cd. Villa di Plinio). Per l'area vesuviana tra gli altri PPM, I, pp. 250-251, figg. 99-100; PPM, II, pp. 377, fig. 220; PPM, VII, pp. 850-852, figg. 9-12. Per l'Umbria: CIOTTI 1976, p. 44, fig. 6 (Sangemini); TASCIO 1989, p. 49, fig. 44 (Todì).

¹² MONACCHI 1999, pp. 418-420, tavv. 9, 34, figg. 28-34.

Nel corso del II e gli inizi del III sec. d.C. la *domus* fu sottoposta a interventi di ristrutturazione, documentati da una parcellizzazione degli spazi e da nuovi rivestimenti musivi e pittorici¹³.

L'intervento più consistente di questa fase sembra concentrato nel settore occidentale del complesso, nell'area compresa tra l'atrio e le terme della via Sacra dove, durante le recenti campagne di scavo, è stato messo in luce un secondo *balneum*, costruito riadattando alcune delle precedenti strutture residenziali (fig. 5)¹⁴.

(D.L.)

Lo scavo del complesso termale B ad oggi risulta ancora parziale, nonostante sia stata portata alla luce la maggior parte delle strutture perimetrali del fabbricato che consentono una visione globale della planimetria dell'impianto. Si tratta di un unico percorso balneare di tipo circolare in cui sono stati completamente indagati un *caldarium*¹⁵, due *tepidaria* e un *praefurnium*, questi ultimi due interessati da una serie di trasformazioni successive all'originaria destinazione d'uso.

Nell'ambiente adibito a *frigidarium*, nel corso della campagna di scavo 2016, è stata rinvenuta una pregevole pavimentazione musiva di m 6 x 7, delimitata a S da una piscina-*natatio* di acqua fredda¹⁶. Si tratta di un tessellato bicromo a decorazione figurata con soggetto marino (fig. 6); le tessere nere sono circa di cm 1 di lato e le tessere bianche, con evidenti segni di usura, di cm 0,6. Il mosaico raccorda con le murature mediante una linea di contorno realizzata con spezzoni irregolari di tegole e qualche coppo, un frammento di tubulo e un elemento di marmo. Un'ampia fascia di bordura, disomogenea nella sua larghezza¹⁷, eseguita con tessere nere disposte in filari rettilinei piuttosto regolari e una doppia cornice, bianca e nera, ancora in ordito ortogonale, racchiudono il campo musivo a fondo bianco decorato da fauna acquatica e mostri marini che nuotano intorno al personaggio centrale di Scilla. Le figure sono campite in nero con dettagli interni resi da linee di tessere bianche. Il *thiasos* marino, nonostante le numerose lacune, sembra disporsi in senso orario a partire dal lato settentrionale laddove verosimilmente si collocerebbe l'ingresso all'ambiente¹⁸. Qui è raffigurato un mostro marino a protome di drago con lungo collo avvolto in spire e coda serpentiforme ripiegata in volute desinente in una pinna di cui si conserva solo una delle tre terminazioni fitomorfe. L'animale presenta fauci aperte con

¹³ LEONE 2016, pp. 203-223.

¹⁴ Le strutture del nuovo impianto termale in alcuni casi coincidono con le precedenti cortine murarie, in altri si sovrappongono ad esse. Ulteriore conferma della posteriorità costruttiva del *balneum*, inoltre, viene dalla misura delle quote dei piani pavimentali di quest'ultimo, collocati un metro più in alto rispetto alle superfici musive dell'atrio e delle prime terme.

¹⁵ Nel *caldarium*, fornito di una vaschetta absidata con mosaico nero e di un'altra quadrangolare in cocciopesto, si conservano lacerti di un pavimento a mosaico con scena figurata in bianco/nero, irrimediabilmente compromesso dal crollo dell'ipocausto. Del quadro figurato, a tema marino, racchiuso da due cornici lineari semplici e da una balza marginale di tessere nere, tutto in ordito diritto, sono documentati pochissimi frustuli: parte di un calamaro, un frammento di un altro pesce, forse una razza, un braccio alzato che stringe in mano un attributo, le porzioni terminali di due code pisciformi. Quello che rimane è davvero troppo poco per ricostruire la sintassi della scena ed è altresì del tutto arbitrario identificare la figura umana vista l'esiguità di ciò che resta del corpo. Anche per questo mosaico, come si vedrà per il mosaico di Scilla, si riscontrano numerose integrazioni con inserti marmorei di forma e dimensioni piuttosto disomogenee.

¹⁶ La piscina-*natatio*, alla quale si accedeva mediante due scalini, presenta il fondo rivestito da un tessellato omogeneo monocromo nero.

¹⁷ Questa irregolarità nello spessore della cornice si nota soprattutto lungo il bordo orientale dove da un massimo di m 1 la banda si stringe fino a cm 75.

¹⁸ Le future campagne di scavo, a partire dalla campagna 2017, saranno finalizzate all'indagine dei restanti ambienti termali che andranno a completare il percorso balneare e a definire con certezza le destinazioni d'uso delle varie stanze.

denti aguzzi, orecchie alzate, mento, collo e naso con barbigli, zampe rampanti e palmate con estremità ad artigli. La schiena è percorsa da creste mentre tutto il corpo, tranne la parte estrema della coda, è segnato da segmenti di tessere bianche. Lungo lo stesso lato si trova un delfino colto nell'atto di addentare un calamaro posizionato precisamente nell'angolo della stanza. Il corpo del piccolo mollusco è reso da un sacco amigdaleoide con tentacoli filiformi, uno di questi già intrappolato all'interno della bocca del delfino; efficace altresì l'espressione del calamaro con occhi rotondi e bocca con angoli piegati all'ingiù. Il delfino, il primo dei due presenti nella scena, mostra una coda rialzata e una pinna caudale a terminazione trifogliata identica a quella del drago marino. Il lato orientale della stanza è occupato interamente da un altro *ketos*, mancante di parte del collo e della testa, uguale al precedente in tutte le sue caratteristiche fisiche, ma di dimensioni maggiori. Benché il corpo risulti più rigonfio e strutturato, il cartone di riferimento sembra essere lo stesso, ma le misure risultano aumentate di una volta e mezza. Al di sotto di questo mostro marino compare l'unico accenno al contesto naturale della scena figurata: si tratta di onde stilizzate rese da segmenti di linee nere¹⁹. I lati sud ed ovest sono purtroppo pesantemente compromessi dalla presenza di lacune e restauri che impediscono di avere una completa lettura del campo figurativo.

Al centro della scena campeggia la figura di Scilla²⁰. Il mostro, guardiano dell'abisso acquatico, è rappresentato con il torso femminile nudo di prospetto e il volto di profilo, nell'atto di brandire con le braccia alzate il remo, come narra Omero «riguardando intorno se delfini pescar, lupi, o alcun puote di que' mostri maggior che a mille a mille chiude Anfiritre nei suoi gorghi e nutre»²¹.

Il busto, di cui sono indicati i particolari anatomici del seno e dell'addome, risulta leggermente sbilanciato verso destra: sembra che l'azione sia bloccata un istante prima che il colpo venga inferto. Gli arti inferiori della figura sono lacunosi: si riconoscono due code pisciformi desinenti a foglia e una protome di cane digrignante rivolta verso destra che verosimilmente doveva avere la sua simmetrica nella porzione di mosaico mancante, senza peraltro escludere la possibilità che ci potesse essere una terza testa canina al centro. Si osserva come il delfino accanto a Scilla, nelle sue caratteristiche anatomiche, sia leggermente diverso rispetto all'altro presente nella scena, sia nella trattazione dell'occhio che del corpo. Laddove l'altro presentava un occhio schematico senza pupilla, un corpo più rigido e una pinna pettorale cuoriforme, questo mostra un occhio dal profilo superiore ad angolo con dettaglio interno della pupilla e un corpo più sinuoso, ad indicare forse una diversa accuratezza delle maestranze che hanno lavorato all'esecuzione.

Come già accennato la stesura musiva non risulta integra, ma evidenzia numerosi risarcimenti e restauri operati in antico che testimoniano il lungo utilizzo della struttura termale. L'analisi stratigrafica ha permesso di rilevare i diversi trattamenti delle lacune per i quali si è tentato di proporre una successione cronologica. Il primo, limitato ad una brevissima porzione di tessellato in corrispondenza di un tombino di scolo in direzione del quale la pavimentazione risulta inclinata con una pendenza dell'1,5 %, è quello che ripropone la tecnica a mosaico mediante l'utilizzo di tessere più grandi rispetto alle originali disposte con un ordito meno accurato e a tratti irre-

¹⁹ GHEDINI 1995, pp. 301-310, figg. 3-4. L'autrice propone una seriazione della stilizzazione del mare sia nella produzione musiva africana sia in quella italiana e occidentale.

²⁰ *LMC VIII/1*, 1997, *Skylia* 1, p. 1137; per la tradizione letteraria relativa a Scilla; sull'iconografia di Scilla si veda *Jahrbuch Des Deutschen Archäologischen Instituts Berlin*, 112, 1997, pp. 167-189; *LMC VIII/1-2*, 1997, *Skylia* 1, p. 1137-1145; WAYWELL 1996, pp. 108-119; NEIRA JIMÉNEZ 2002, pp. 261-270; GHEDINI 2005, pp. 45-54.

²¹ HOM. Od. XII, 125-128.

golare, tradendo l'impiego di una manodopera non specializzata. Quindi l'intervento di restauro più esteso con l'uso di *crustae* e listelli marmorei provenienti da tutto il bacino del Mediterraneo, verosimilmente reperiti *in loco*, smantellando i *sectilia* di II-III secolo della *domus*²², come si evince dai moduli delle formelle e dai tipi di marmi. Ad un esame autoptico si riconoscono il giallo antico, il portasanta, la lumachella orientale, il bardiglio, il carrara, l'ardesia e il marmo bianco. Tra gli inserti marmorei è presente anche un frammento di lastra modanata di marmo bianco. Si nota in questa fase di restauro una generale accuratezza nella disposizione delle formelle, nella scelta cromatica e nelle dimensioni delle stesse, nel tentativo di rispettare in alcuni punti la sintassi dell'originaria pavimentazione musiva, come ad esempio nel risarcimento della cornice bianca dove sono stati scelti marmi di taglio regolare che mantengono lo spessore della cornice in tessellato.

Agli ultimi interventi sembrano invece da riferire le integrazioni cursorie effettuate con l'impiego di tegole e rari risarcimenti in malta e cocciopesto. Nonostante queste lacune si è tentato di formulare un'ipotesi ricostruttiva²³, in cui sono state integrate le figure residue, tenendo conto delle note raffigurazioni, ipotizzando in via del tutto congetturale, per la parte non conservata, la presenza di altri due delfini che suggeriscono armonia stilistica e mantengono la lettura "circolare" della scena (fig. 7).

Il tema marino, tenendo conto della sua grande fortuna e della generale diffusione soprattutto negli ambienti termali²⁴, è realizzato con dovizia di particolari e con una buona tecnica esecutiva dei mosaicisti che, pur basandosi su cartoni predefiniti, si sono concessi "licenze" del tutto peculiari probabilmente per riempire più armonicamente lo spazio a disposizione: è il caso delle volute dei colli dei mostri marini che hanno offerto buon gioco per estendersi e attorcigliarsi e la cui esecuzione appare più corsiva rispetto ai girali delle code (fig. 8). Al momento la redazione dei corpi dei draghi marini, così adattati al campo musivo, sembra rappresentare un *unicum*, evidenziando una ricezione e una rielaborazione locale di modelli predefiniti.

In merito alla datazione, risulta particolarmente significativo il confronto delle *silhouette* dei mostri marini e dei pesci con alcuni tessellati provenienti da *balnea ostiensi* quali le terme dei *Cisari*²⁵, le Terme dei Sette Sapienti²⁶ e il complesso adrianeo delle terme di Nettuno²⁷. Puntuali anche i raffronti con tappeti musivi presenti in alcune ville dell'agro romano, che a loro volta si rifanno ad esemplari ostiensi, soprattutto per la morfologia del muso del drago marino (Villa di Ciciliano²⁸) e per la resa del calamaro (Villa di Casal Morena²⁹). In particolar modo la struttura dell'occhio del delfino accanto a Scilla, molto simile a quello dei delfini presenti nel *frigidarium* delle terme dei *Cisari* e in alcuni animali del bestiario delle terme dei Sette Sapienti, ci offre un buon aggancio cronologico³⁰. Proprio nelle Terme dei Sette Sapienti è presente un cane lupo di profilo molto simile alla protome canina del corpo di Scilla³¹.

I dati stilistici e archeologici, benché si tratti di una scoperta recente e sia ancora in corso lo studio analitico delle classi ceramiche, sono convergenti e inquadrano il

²² LEONE 2017, pp. 271-286.

²³ Ringrazio l'architetto Simone Moretti Giani che ha curato la restituzione grafica della pavimentazione.

²⁴ Per i mosaici umbri a soggetto marino: CARINI 2009, pp. 161-168. V. anche GRANDI, CHINI 2005.

²⁵ BECATTI, *Mosaici*, pp. 39-44.

²⁶ Ivi, pp. 133-138.

²⁷ Ivi, pp. 47-60.

²⁸ FIORE 2004, pp. 301-312, fig. 2.

²⁹ DE FRANCESCINI 2005, pp. 244-249, fig. 85.7.

³⁰ BECATTI, *Mosaici*, Terme dei Cisari, n. 64, pp. 42-44, in part. p. 43, tav. CVII.

³¹ Ivi, Terme dei Sette Sapienti, n. 268, pp. 134-136, in part. p. 135, tav. XCIV.

rivestimento pavimentale nella prima metà del II sec. d.C., mentre gli interventi di riparazione si collocano nel corso del III e del IV sec. d.C., prima dell'abbandono dell'impianto balneare nella seconda metà del IV sec. d.C.

In conclusione il soggetto mitologico affrontato nella narrazione musiva non è affatto usuale: dai dati raccolti si conoscono al momento solo 12 mosaici³² in cui compare la figura di Scilla dall'età ellenistica alla metà del IV sec. d.C. Tra questi, 4 la inseriscono insieme a presenze che alludono palesemente al poema omerico³³, nei restanti casi si trova sola, come personaggio individualizzato³⁴. L'opera musiva in analisi aggiunge un dato importante alla tesi, già esposta in studi specifici, dell'evoluzione della simbologia del personaggio che si distacca sempre più dalla sua origine omerica tenebrosa fino a diventare un elemento apotropaico che genera beneficio e protezione; si tratterebbe di una trasformazione che finisce per porre la figura di Scilla alla stessa stregua di altri abituali membri del *thiasos* marino, quali ad esempio nereidi e tritoni³⁵. All'interno di questo processo di individualizzazione il pavimento di Campo della Fiera sembra porsi come tappa intermedia nella quale Scilla è la protagonista assoluta della scena ancorata alla descrizione omerica, benché si trovi sola e scevra da riferimenti ad Ulisse e ai suoi compagni.

(S.S.)

Alla luce di quanto finora illustrato è possibile elaborare alcune ipotesi sul ruolo della residenza, posta a pochi metri di distanza dal cuore pulsante del santuario (recinto sacro e struttura templare) (fig. 1). La complessità architettonica della *domus*, provvista di una grande aula rettangolare di rappresentanza, di due impianti termali e, infine, la *luxuria* degli apparati decorativi sono elementi riconducibili a una committenza aristocratica e confermano l'ipotesi, avanzata recentemente, di una funzione pubblica dell'abitazione³⁶; potrebbe, dunque, trattarsi della sede di un alto magistrato, forse proprio quel *praetor Etruriae quindecim populorum*, testimoniato epigraficamente nel territorio tra II e III sec. d.C.³⁷

³² Tra i pavimenti musivi in cui compare Scilla si dovrebbe annoverare anche un tredicesimo esemplare, rinvenuto nelle terme di *Carsulae*, forse di II secolo, in cui Scilla risulta priva di riferimenti all'episodio omerico; per questo si veda ROMIZZI 2009, p. 143 e nota n. 22. Per la completa trattazione di tutti i mosaici su Scilla si consulti NEIRA JIMÉNEZ 2002, pp. 261-269.

³³ Quattro sono le testimonianze musive in cui si fa accenno all'Odissea: mosaico di fine II sec. a.C. - inizi I sec. a.C. dall'area del teatro dell'antica *Iguvium* (MANCONI 1996, pp. 188-193; CENCIAIOLI, CAPANNELLI, CIPICIANI 2011, pp. 91-92); mosaico di II sec. d.C. dalla villa di *Munatia Procula* a Tor Marancia (NOGARA 1910, tav. XXI; NEIRA JIMÉNEZ 2002, p. 264, tav. I, nn. 1-2); due pavimenti policromi dal nord Africa, il primo di IV sec. d.C. da *Ammaedara* e il secondo della fine del III sec. d.C. da *Thaenae* (MASSIGLI 1912, tav. II, I; III, 2 e IV, 2; NEIRA JIMÉNEZ 2002, pp. 264-265, tav. II, nn. 1-2).

³⁴ Mosaico di età ellenistica dalla Casa di Dioniso di Cipro (MICHAELIDES 1987, tav. I, n. 2; NEIRA JIMÉNEZ 2002, p. 266, tav. III, n. 1); mosaico policromo del terzo quarto del III sec. a.C. da Eretria (SALZMANN 1982, p. 92, n. 42; NEIRA JIMÉNEZ 2002, p. 266, tav. III, n. 2); mosaico del 139 d.C. dalle Terme di Nettuno di Ostia (BECATTI, *Mosaici*, pp. 50-52, tav. CXXXV, n. 71; NEIRA JIMÉNEZ 2002, p. 266, tav. IV); mosaico policromo del III-IV sec. d.C. dal quartiere della Guastuglia di Gubbio (STEFANI 1942, pp. 372-373; NEIRA 1998, pp. 223-246, in part. 235-236, nota 11; NEIRA 2001, n. 71; NEIRA JIMÉNEZ 2002, pp. 266-267, tav. VII; ROMIZZI 2009, pp. 139-144, fig. 3); mosaico del 170-180 d.C. dalla Casa del Trionfo di Nettuno da Acholla (GOZLAN 1974, figg. 48 e 58; GOZLAN 1992; NEIRA JIMÉNEZ 2002, pp. 266-267, tav. VI); mosaico della prima metà del III sec. d.C. dalla Casa di *Isguntus* di *Hippo Regius*, (MAREC 1958, figg. 7-8; NEIRA JIMÉNEZ 2002, p. 266); mosaico di IV sec. d.C. dall'antica Sila (GSELL 1905, pp. 1-7, tav. I; NEIRA JIMÉNEZ 2002, pp. 266-267, tav. V); mosaico della seconda metà del II sec. d.C. da Mitilene (ivi, pp. 266-267, fig. 1, tav. VIII.), recentemente riletto in quanto il personaggio di Scilla, al momento della scoperta, non era stato identificato.

³⁵ Ivi, pp. 268-269.

³⁶ LEONE 2017, pp. 271-286.

³⁷ L'ipotesi potrebbe essere confortata dal rinvenimento di un busto marmoreo rinvenuto, intenzionalmente sepolto, nel recinto del tempio A. L'esistenza di una replica del medesimo ritratto nei Musei Vaticani sembra raccomandare la rilevanza del personaggio; non si può escludere che possa trattarsi di uno

Esempi illustri di edifici che sintetizzano l'aspetto residenziale e politico non mancano: a Roma la *domus publica* ai piedi del Palatino, sede del *pontifex maximus*³⁸, o in area umbra alcuni edifici residenziali di tre municipi *Suasa*, *Plestia* e *Tadinum*, recentemente riconsiderati in chiave pubblica³⁹. Infine l'immagine più vicina al contesto di Campo della Fiera è rappresentata dal complesso edilizio identificato nell'area del santuario di Pietrabbondante, nel Sannio, dove gli scavi hanno riportato alla luce una monumentale *domus* di fine II sec. a.C.; l'edificio, strutturato sullo schema della casa ad atrio, è stato identificato con una *domus publica*, destinata ai sacerdoti e ai magistrati in occasione delle celebrazioni religiose⁴⁰.

(D.L. - S.S.)

BIBLIOGRAFIA

- ANGELELLI 2006 = C. ANGELELLI, *I pavimenti del complesso abitativo tardorepubblicano e protoimperiale sotto la chiesa di S. Pudenziana a Roma*, in *AISCOM XI*, 2006, pp. 287-300.
- CALCI, CATALI 2001 = C. CALCI, F. CATALI, *Pavimenti degli ultimi sepolcri scoperti nella necropoli di Villa Doria Pamphilj*, in *AISCOM VII*, 2001, pp. 293-310.
- CAMARDO *et alii* 2010 = C. CAMARDO, S. BUONAGURO, E. CIVITELLI, N. SAVIANE, *I pavimenti della c.d. villa di Plinio a Castel Fusano (Roma) - campagna di scavo 2008*, in *AISCOM XV*, 2010, pp. 395-409.
- CANCELLIERI 1996 = M. CANCELLIERI, *Privernum: i mosaici della domus dell'Emblema figurato. Dati vecchi e nuovi*, in *AISCOM III*, 1996, pp. 619-642.
- CARINI 2009 = A. CARINI, *I mosaici umbri a soggetto marino: una rilettura iconografica*, in *AISCOM XIV*, 2009, pp. 161-168.
- CENCIAIOLI, CAPANNELLI, CIPICIANI 2011 = L. CENCIAIOLI, S. CAPANNELLI, M. L. CIPICIANI, *Gubbio, la domus di Scilla e il parco urbano: uno studio di valorizzazione*, in *BA on line*, II, 2011, 2-3, pp. 82-104.
- CIOTTI 1976 = U. CIOTTI, *Carsulae*, in *San Gemini e Carsulae*, Roma 1976, pp. 11-80.
- DE FRANCESCHINI 2005 = M. DE FRANCESCHINI, *Ville dell'agro romano*, Roma 2005.
- FIORE 2004 = M. G. FIORE, *La rilettura dei mosaici pavimentali delle terme di Trebula Suffenas (Ciciliano-Roma)*, in *AISCOM IX*, 2004, pp. 301-312.
- GHEDEINI 1995 = F. GHEDEINI, *Il mosaico con trionfo di Venere della domus dei Dioscuri ad Ostia*, in *AISCOM II*, 1995, pp. 301-310.
- GHEDEINI 2005 = F. GHEDEINI, *Scilla nel repertorio greco e romano*, in *Lo stretto di Messina nell'antichità*, ed. F. Ghedini *et alii*, Roma 2005, pp. 45-54.
- GOZLAN 1974 = S. GOZLAN, *Les pavements en mosaïques de la Maison de Neptune à Acholla-Botria (Tunisie)*, in *MMAI*, 59, 1974, pp. 71-135.
- GOZLAN 1992 = S. GOZLAN, *La Maison du Triomphe de Neptune à Acholla (Botria, Tunisie)*, I. *Les mosaïques*, Roma 1992.

dei *praetores Etruriae*, forse *Q. Pompeius Vopiscus*, *C. Arruntius Catellius Celer Allius Sabinus*, di rango senatorio, Proconsole d'Africa, originario di Bolsena, attivo in età adrianea, epoca cui appartiene stilisticamente il busto in questione: sull'argomento si veda STOPPONI 2016, 353 con bibliografia.

³⁸ SCOTT 1995, pp. 165-166.

³⁹ SISANI 2013, pp. 192-206.

⁴⁰ LA REGINA 2010, pp. 36-37.

- GRANDI, CHINI 2005 = M. GRANDI, P. CHINI, *Osservazioni sul repertorio del mosaico bianco nero di II-III secolo a Roma*, in *CollIntMos IX*, 2005, pp. 55-65.
- GRANDI, GUIDOBALDI 2006 = M. GRANDI, F. GUIDOBALDI, *Proposta di classificazione dei cementizi e dei mosaici omogenei ed eterogenei*, in *AISCOM XI*, 2006, pp. 31-38.
- GSELL 1905 = S. GSELL, *Mosaïque romaine de Sila*, in *Recueil des notices et mémoires de la Société archéologique du Département de Constantine*, XXXIX, 1905, pp. 1-7.
- LA REGINA 2010 = A. LA REGINA, *Pietrabbondante: la domus publica del santuario*, in *ArcheoMolise*, 2, 4, 2010, pp. 32-43.
- LEONE 2015 = D. LEONE, *Il Pleberium Sancti Petri in Vetera (Orvieto): continuità e trasformazioni di un centro dell'Umbria meridionale*, in *Hortus Artium Medievalium*, 21, 2015, pp. 301-323.
- LEONE 2016 = D. LEONE, «De S. Petro in Vetera qui erat plebes». Fondazione ed evoluzione di una comunità *pievana nell'Umbria meridionale (Orvieto)*, in *'Fondare' tra Antichità e Medioevo*, Atti del Convegno di studio, Bologna, 27-29 maggio 2015, ed. P. Galetti, Spoleto 2016, pp. 203-223.
- LEONE 2017 = D. LEONE, *Rivestimenti pavimentali da Campo della Fiera (Orvieto, TR): la domus romana e la chiesa altomedievale*, in *AISCOM XXII*, 2017, pp. 271-286.
- LEONE, SATOLLI, VALENZANO 2013 = D. LEONE, F. SATOLLI, V. VALENZANO, *Campo della Fiera (Orvieto). Nota preliminare sulla ceramica medievale e postmedievale dell'area della chiesa*, in *Navi, relitti e porti: il commercio marittimo della ceramica medievale e post-medievale*, Atti del XLV Convegno Internazionale della Ceramica, Savona, 24-25 maggio 2012, Albisola 2013, pp. 247-255.
- LEONE, VALENZANO 2015 = D. LEONE, V. VALENZANO, *La lunga durata di un luogo di culto. La chiesa e il convento di San Pietro in Vetera a Orvieto*, in *VII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale*, Lecce-Palazzo Turrisi, 9-12 settembre 2015, edd. P. Arthur, M. L. Imperiale, Firenze 2015, pp. 136-141.
- MANCONI 1996 = D. MANCONI, *Mosaico con Scilla da Gubbio*, in *Ulisse 1996*, pp. 188-193.
- MAREC 1958 = E. MAREC, *Trois Mosaïques à sujet marin à Hippo Regius*, in *Libyca*, 6, 1958, pp. 99-119.
- MASSIGLI 1912 = R. MASSIGLI, *Musée de Sfax, Paris 1912 (Musée et collections archéologiques de l'Algérie et de la Tunisie, 17)*.
- MICHAELIDES 1987 = D. MICHAELIDES, *Cypriot mosaics*, Nicosia 1987.
- MONACCHI 1999 = D. MONACCHI, *I mosaici e i pavimenti*, in *A Roman Villa and a Late Roman Infant Cemetery. Excavation at Poggio Gramignano, Lugnano in Teverina*, edd. D. & N. Soren, Roma 1999, pp. 413-428.
- NEIRA 1998 = M. L. NEIRA, *Paralelos en la musivaria romana de Grecia e Hispania. A propósito de un mosaico de Alcolea de Río y un pavimento de Mitilene*, in *AAC*, 9, 1998, pp. 223-246.
- NEIRA 2001 = M. L. NEIRA, *La representación del thasos marino en los mosaicos romanos. Nereidas y tritones*, Madrid 2001.
- NEIRA JIMÉNEZ 2002 = M. L. NEIRA JIMÉNEZ, *Scylla como personificación del espacio tenebroso en el Mediterráneo antiguo*, in *L'Africa romana: lo spazio marittimo del Mediterraneo occidentale, geografia storica ed economia*, Atti del XIV Convegno di studio, Sassari 7-10 dicembre 2000, edd. M. Khanoussi, P. Ruggeri, C. Vismara, Roma 2002, pp. 261-270.
- NOGARA 1910 = B. NOGARA, *I mosaici antichi conservati nei palazzi pontifici del Vaticano e del Laterano*, Milano 1910.
- PAOLETTI 1985 = M. L. PAOLETTI, *Rivestimento dell'atrio (ambiente 19)*, in *Settefinestre II. Una villa schiavistica nell'Etruria romana*, ed. A. Carandini, Modena 1985, pp. 33-37.

- ROMIZZI 2009 = L. ROMIZZI, *Mosaici tardoantichi con thiasos marino da Gubbio: appunti per una ricomposizione*, in *AISCOM XIV*, 2009, pp. 139-147.
- SALZMANN 1982 = D. SALZMANN, *Untersuchungen zu den antichen Kieselmosaikern: von den Anfängen bis zum Beginn der Tesseratechnik*, Berlin 1982.
- SATOLLI 2007 = F. SATOLLI, *Un caso suburbano di continuità insediativa (IV-XV secolo). Lo scavo della presunta chiesa di S. Pietro in vetera presso Ponte del Sole*, in *Storia di Orvieto II. Il Medioevo*, edd. G. M. Della Fina, C. Fratini, Orvieto 2007, pp. 233-253.
- SCOTT 1995 = R. T. SCOTT, *Domus Publica*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, II, ed. E. M. Steinby, Roma 1995, pp. 165-166.
- SISANI 2013 = S. SISANI, *Città senza case: la domus come spazio pubblico nei Municipia dell'Umbria*, in *De la estructura doméstica al espacio social. Lecturas arqueológicas del uso social del espacio*, edd. S. Gutiérrez Lloret, I. Grau Mira, Alicante 2013, pp. 192-206.
- STEFANI 1942 = E. STEFANI, *Resti di un'antica costruzione con pavimento a mosaico lungo la via di S. Biagio*, in *NSc*, 1942, pp. 372-373.
- STOPPONI 1999 = S. STOPPONI, *Contributo alla conoscenza del territorio orvietano*, in *Volsinii e il suo territorio*, Atti del VI Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria, Orvieto 1999 (*AnnFaina*, VI), pp. 41-76.
- STOPPONI 2002 = S. STOPPONI, *Recenti indagini archeologiche in loc. Campo della Fiera di Orvieto*, in *SE*, 9, 2002, pp. 109-121.
- STOPPONI 2012 = S. STOPPONI, *Il Fanum Voltumnae: dalle divinità Thuschva a San Pietro*, in *Il Fanum Voltumnae e i santuari comunitari dell'Italia antica*, Atti del XIX Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria, ed. G. M. Della Fina, Orvieto 2012 (*AnnFaina*, XIX), pp. 7-75.
- STOPPONI 2016 = S. STOPPONI, *Il santuario di Campo della Fiera a Orvieto. I nuovi dati dallo scavo e nuove riflessioni sui culti*, in *RPAA*, LXXXVIII, 2016, pp. 333-360.
- TASCIO 1989 = M. TASCIO, *Todi. Forma e urbanistica*, Roma 1989.
- TORELLI 1985 = M. TORELLI, *I duodecim populi Etruriae*, in *AnnFaina*, II, 1985, pp. 37-53.
- Ulisse* 1996 = *Ulisse. Il mito e la memoria*, catalogo della mostra, edd. B. Andreae, C. Parisi Presicce, Roma 1996.
- WAYWELL 1996 = G. B. WAYWELL, *Scilla nell'arte antica*, in *Ulisse* 1996, pp. 108-119.



Fig. 1 – Orvieto. Veduta aerea dell'area di scavo di Campo della Fiera (foto di P. Nannini).

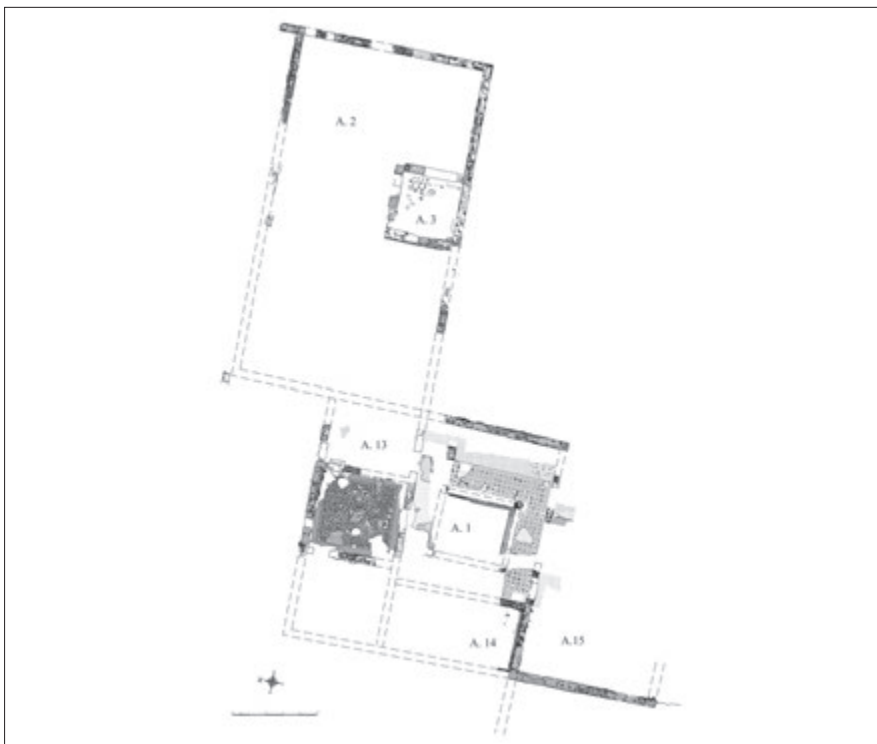


Fig. 2 – Pianta della prima fase della *domus* (elaborazione S. Moretti Gianì, N. Guglielmi).



Fig. 3 – Amb. 12: mosaico con inserti marmorei (foto Archivio dello scavo).



Fig. 4 – Amb. 12: dettaglio dello pseudoemblemma posto al centro del vano (foto Archivio dello scavo).



Fig. 5 – Pianta complessiva della *domus* e dei due impianti termali (elaborazione S. Moretti Giani).



Fig. 6 – Vista zenitale del mosaico di Scilla (foto di P. Nannini).



Fig. 7 – Ricostruzione grafica del mosaico a cura dell'architetto Simone Moretti Gianì.



Fig. 8 – Dettaglio del mostro marino (foto Archivio dello scavo).

